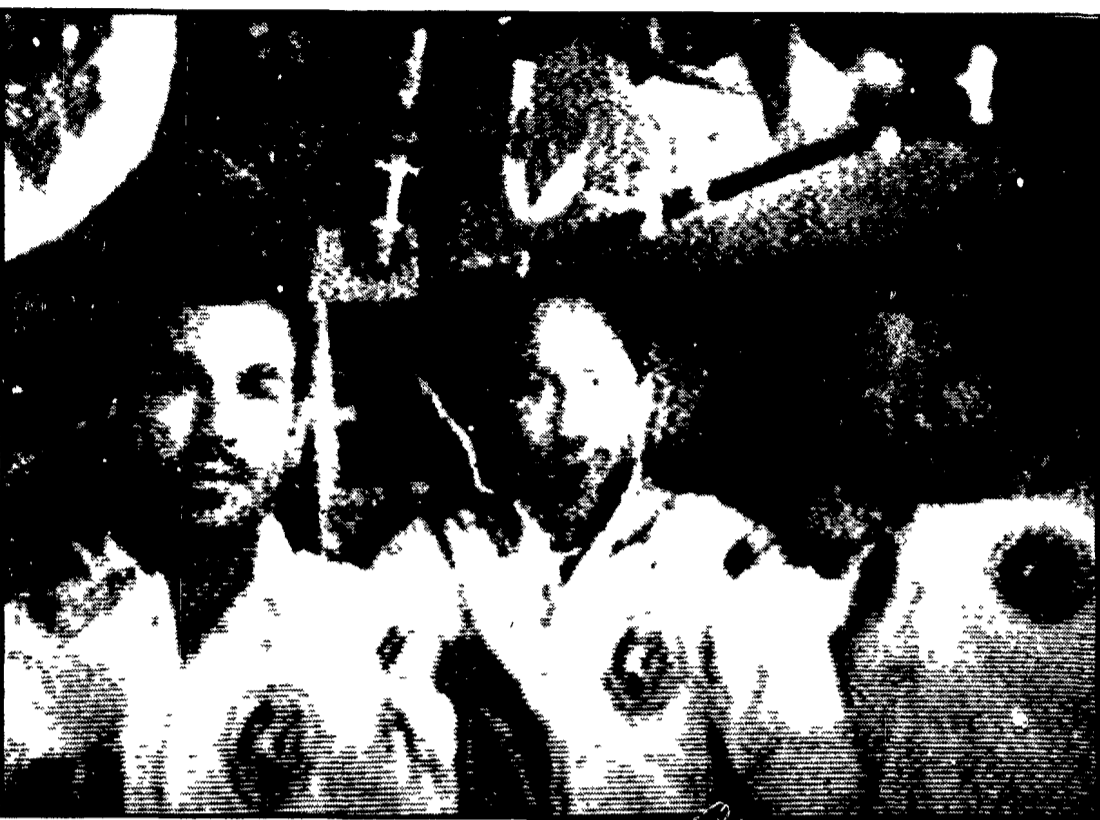


APOLLO 15 DI RITORNO DALLA LUNA



Ieri i tre astronauti dell'Apollo 15 hanno tenuto una conferenza stampa, dallo spazio, ai giornalisti che erano al centro di Houston. La foto li mostra nel corso del collegamento coi giornalisti: da sinistra Scott, Worden e Irwin.

Ammaraggio senza un paracadute

Lo «splash-down» con un anticipo di 30 secondi a nord delle isole Hawaii. Oggi Irwin, Scott e Worden tornano alle loro case — Precisione record nella rotta di rientro: solo di due centimetri e mezzo l'ora la correzione necessaria — Piena soddisfazione degli scienziati della base di Houston che hanno già steso un primo rapporto per i campioni di roccia lunare — Al lavoro il «mini-satellite» ed i tre sismografi

HOUSTON, 7

Con trenta secondi di anticipo sul previsto (e cioè alle 22, quarantacinque minuti e trenta secondi), la capsula dell'Apollo 15 ha ammarato a 560 chilometri circa a Nord di Honolulu, nel Pacifico, a 11 chilometri dal punto prestabilito. Il piccolo anticipo sull'orario è stato la conseguenza di un incidente non grave ma che ha lasciato per qualche istante con il fuso sospeso telecameristi e telespettatori che seguivano in «diretta» le fasi del rientro. L'incidento infatti che quando alle 22,39 esatte si sono aperti i paracadute di frenata una delle tre è rimasto in parte chiuso e così la navicella ha preso una accelerazione superiore al previsto. La «suspense» è stata accentuata dai commenti di alcuni cronisti televisivi: «La navicella scende silenziosamente... si vede del fumo». Nulla di grave, comunque, perché in realtà si è trattato di un «hot spot» dell'Apollo possono ammarare senza paracadute anche con un solo paracadute. La velocità massima di 40 km all'ora comunque ha provocato un «hot spot» in un'area più forte del previsto e cioè ha detto subito Scott dall'interno della navicella. Dopo l'ammiraglia tutte le operazioni si sono svolte regolarmente così come siamo abituati ormai a conoscere. A noi

recchi giorni prima che si possa avere un primo rapporto scientifico. Questa volta si è potuto fare prima per la eccezionale amperanza e l'abilità dei tre astronauti — come hanno spiegato gli scienziati della NASA. Per tutta la giornata di oggi era proseguito regolarmente il volo di rientro dello stadio finale dell'astronave Irwin Scott e Worden hanno compiuto l'ultimo periodo di riposo nella stanza addormentandosi alle 5,04 (ora italiana) e svegliandosi nelle prime ore del pomeriggio. Il risveglio è avvenuto alle 14,40. Il risveglio è stato preceduto da un canto di guerra hawaiano mandato in onda da Houston da dove hanno poi detto e svegliato il governo di ammaraggio. Una volta svegli non sono rimasti con le mani in mano da fare cose e si sono subito occupati di controllare i controlli sperimentali studi. Così come ieri durante la prima fase del rientro verso la Terra hanno osservato l'eclisse di cui hanno parlato alla base di Houston in diretta le immagini a colori per televisione (per i tre si è trattato a differenza che per gli abitanti della Terra di una doppia eclisse di sole e di luna).

Finalmente oggi alle 22,17 il modulo di servizio viene staccato dal modulo di comando «Endavour» e comincia l'ultima fase dell'operazione, rientro. La rotta è pressoché perfetta: vi sarebbe da fare solo una correzione pari a 2 centimetri e mezzo al secondo ma la base di Houston non ritiene che sia il caso di accendere il motore principale della capsula. Se proprio occorrerà ci si sovrerà di una breve scossina nei piccoli razzi laterali.

Alle 22,72 la capsula entra nell'atmosfera terrestre alla velocità di 31.500 chilometri l'ora. Subito dopo, come previsto, si ha l'interruzione dei segnali radio («blackout radio») che riprenderanno alle 22,46. Nello stesso istante si apre il primo piccolo paracadute e un minuto dopo si aprono i grandi paracadute. A questo punto la capsula comincia a scendere sul Pacifico «sospesa dagli» «ombrelli» e anche i rossi cinescopi per consentire sul mare una migliore visibilità. Alle 22,48 infine l'attacco «splash-down». Dalla portiera scende un «mini-satellite» l'operazione di recupero che viene ripreso con le telecamere.

Irrazioni della Luna che si trova adesso al suo apogeo cioè al punto più vicino alla Terra sono state intensissime. Le rilevazioni sismografiche fatte dai tre sismografi che segnalano i terremoti «periodici». Anche dal «mini-satellite» cominciato ieri è arrivata preziosa dati scientifici.

L'istruttoria sul delitto Casati

Non era ricattato il marchese omicida

Le conclusioni raggiunte dal magistrato - Un drammatico messaggio prima dell'incontro a tre

Camillo Casati Stampa non fu ricattato dalla moglie e dal amante di questa ultima. Questa è la conclusione cui è giunto il giudice istruttore Domenico Nostro che accogliendo la richiesta del pubblico ministero Franco Scorsone ha disposto l'archiviazione del suo caso di «Piscini».

Come si ricorderà meno di un anno fa nel suo lussuoso appartamento di via Puccini il marchese Camillo Casati Stampa di Somelno tredici con un fucile da caccia la moglie Anna Pallarino e l'amante di quest'ultima Massimo Minorelli. Poi l'uomo si uccise con la stessa arma.

Ora malgrado le ipotesi avanzate nei primi giorni che «autono» la tragedia e quella se non altro per gli accertamenti particolari emersi sulle personalità dei suoi protagonisti — il giudice istruttore ha escluso che essa sia stata provocata da un ricatto tentato dai due amanti contro il Casati. Il giudice istruttore ha escluso che essa sia stata provocata da un ricatto tentato dai due amanti contro il Casati. Il giudice istruttore ha escluso che essa sia stata provocata da un ricatto tentato dai due amanti contro il Casati.

Deposito di armi scoperto all'Aquila

L'AQUILA, 7. In una grotta in località Tempora è stato scoperto un deposito di armi da guerra. Due giorni fa polizia e carabinieri rinvennero dopo una lunga serie di appostamenti e di pedinamenti un fucile mitragliatore, tre mitragliatrici Breda, un moschetto 91, una serie di pezzi di ricambio, una mina anticarro del peso di 9 chili e grammi e alcune migliaia di proiettili. In un nuovo sopralluogo compiuto questa mattina gli inquirenti hanno rinvenuto anche due nascosti di proiettili per mitragliatrici con 400 pezzi. Il materiale appare pulito recentemente ed i proiettili sono lucidi e ben conservati.

Nel carcere militare di Peschiera

Tentano in due di uccidersi dentro la cella

Allucinanti condizioni di vita dei giovani detenuti nel penitenziario dell'esercito

PESCHIERA, 7. In meno di tre settimane nel carcere militare di Peschiera sul lago di Garda si sono avuti due tentati suicidi e numerosi altri «incidenti» tra i giovani di leva ivi detenuti. Il carcere militare di Peschiera è un tetto edificio umbertino una vecchia fortezza che aggrava alla privazione della libertà del detenuto una sofferenza fisica per le condizioni ambientali mite e assurda. Inoltre il ritardo — da parte della direzione del carcere — con cui sono stati assistiti i due giovani che hanno tentato di uccidersi ha rischiato di determinare tragiche conseguenze.

Un altro detenuto affetto da disturbi psichici è stato trattato come un simulatore, durante una delle crisi è stato duramente percosso e rischia ora una severa condanna per ribellione e violenza contro i superiori. Il giorno primo agosto infine in occasione dell'arrivo dinanzi al carcere della Quinta Marcia Antimilitarista Milano Vicenza (organizzata dal partito radicale) sono stati messi in cella di punizione oltre 10 obiettori di coscienza coia detenuti molti dei quali «a titolo preventivo».

Queste notizie — sulle quali il ministero della Difesa e quello di Grazia e Giustizia hanno il dovere di far luce per accertare eventuali responsabilità — sono state rivelate da un comunicato stampa del partito radicale quale prosegue: «Nel carcere il 1° agosto erano in forza 158 detenuti di questi oltre 30 «testimoni di Geova» una ventina di giovani accusati di reati comuni (per essersi indebitamente appropriati a fini di lucro di un paio di scarpe militari inservibili) e specificato nel mandato di cattura di uno di essi) il resto per obiezione di coscienza, renitenza e diserzione».

Alcuni parlamentari di sinistra hanno già stabilito — informati di questa situazione — di recarsi a visitare il carcere per accertare le condizioni dei detenuti.

10 morti e 13 feriti in un giorno

Tragica serie di incidenti sulle strade

La più impressionante sciagura avvenuta sull'autostrada fra Palermo e Catania

Dieci morti e 13 feriti sono i bilanci di una serie di sciagure del traffico che l'anno lunare un terribile tragico. Uno dei più gravi è avvenuto sull'autostrada fra Palermo e Catania dove sono morte due persone e nove rimaste ferite. Un'auto di grossa cilindrata con tanta ammontata nei pressi di Bagheria ha tamponato una «banchina» che è stata proiettata contro un «guard rail» e quindi in fondo ad una scarpata. Subito dopo il conducente di una «500» che si era fermato per collaudi e nell'opera di soccorso è stato investito da una «Opel Kadett», quest'ultima venuta da un'auto che era sulla «banchina» e che era riuscita a ritornare sulla strada. Giuseppe San Angelo di 50 anni. Ancora un momento dopo un sottufficiale dei vigili urbani Francesco Uroni di 37 anni che si era fermato per dare soccorso è stato investito da una «500» ed è morto qualche ora dopo in ospedale. Nove persone sono rimaste ferite.

Un altro grave incidente è accaduto tra Brescia e Verona sulla «Serenissima» dove un autotreno saltò lo spatilafico e finì in un'altra corsia scontrandosi con un altro autocarro. Conto i due pesanti mezzi si sono schiantati alcune volte e soprastante. Sono morti i coniugi Umberto Dal Conte di 52 anni e Ida Grigo di 51 che erano a bordo di un'Alfa. Un uomo di 24 anni Silvestro Oberparleiter è morto a bordo di una «850» che presso Gais in Alto Adige si è scontrata con un autocarro che è poi finito in un'autostrada. Quattro persone sono morte in altrettanti incidenti stradali accaduti rispettivamente sulla statale Vicenza Bergamo (il ciclista Antonio Sgarattini di 44 anni) a Pafino Campagna (lo studente Guglielmo Schettini di 17 anni) a Palermo (il bambino Riccardo Di Maggio di 8 anni) a Brignone di Melegnano presso Lodi (il contadino Pierino Pellegrini di 36 anni). Per le altre persone rimaste ferite in un incidente a catena sull'autostrada del Sole all'altezza di Lodi un'altra ancora in un incidente a Palermo e due sottufficiali dei carabinieri in vestiti sulla Vaghera Bobbio mentre ricavano un incidente. Incidenti mortali anche sull'autostrada che, la stessa con due all'aeroporto di Fiumicino una «500» ha schiantato schiantandosi contro il «guard rail». Una donna Norma Tiboni di 33 anni è morta il marito Amelio Rossi di 39 anni è riportato gravemente ferito.

Nonostante le misure di polizia proseguono in Calabria i sequestri di persona

RAPITO IL FIGLIO DI UN INDUSTRIALE

La vittima si chiama Giuseppe Galloro, è uno studente universitario di 22 anni - Al momento della scomparsa aveva in tasca molto denaro liquido - Torna a casa dopo una giornata di lavoro nell'azienda del padre - Battute organizzate da PS e CC - Elicotteri e cani poliziotti battono il vibonese



La petroliera Punta Ala, in fiamme, mentre viene allontanata dalla banchina di carico. Sei marittimi sono periti nel tremendo rogo.

Il terrificante incendio della petroliera Punta Ala

Potevano essere salvati tre dei morti di Augusta

Le ultime vittime recuperate erano decedute a causa del calore - Un'azione tempestiva di soccorso sarebbe stata possibile - Le responsabilità della Rasiom Esso in un manifesto del PCI di Augusta

Dalla nostra redazione

ILLUMINANTE e matroso un nuovo elemento è venuto questa notte ad aggravare ulteriormente il quadro della situazione in cui è potuto avvenire non per caso ma per precise responsabilità che una errata manovra della piccola motonave Bessina (11 i ponti) della Rasiom Esso nella rada di Augusta (Si ricusa) si sia trasformata in un colossale incendio in una ferrea fiamme sciagura che ha provocato sei vittime e la completa distruzione della petroliera «Punta Ala» in un rogo colossale che poteva coinvolgere anche un'altra ventina di navi e quello che è diventato il primo porto petrolifero d'Italia.

L'elemento nuovo è questo: i corpi dei tre dispersi (i giovani «attenti» baroni Giuseppe Rondò e Giovanni Zorba nonché l'operaio della Rasiom Salvatore) e i resti di un'altra ventina di navi e quello che è diventato il primo porto petrolifero d'Italia.

Il fatto è che il «Punta Ala» è un'unità che si sarebbe salvata come tutti gli altri membri dell'equipaggio non coinvolti nella prima e più imprevidibile (e tuttavia anche evitabile) fase del disastro quando cioè la puma della Bessina ha troncato al terminale della «puma line» attraverso cui veniva riempita la tanka della «Punta Ala».

Ciò che forma e nuova forza alla richiesta avanzata dai comunisti di Augusta è diffusa anche attraverso un manifesto) che le inchieste amministrative e giudiziaria già in corso sul disastro non si limitino — a costo di fare intervenire in esse anche poteri locali — al pur doveroso accertamento delle cause prossime del disastro ma mettano prima di tutto nel conto delle cause di ciò che è avvenuto l'intollerabile assenza di elementari attrezzature e misure di prevenzione degli accidenti necessariamente preventivi in un'area resa tanto pericolosa dall'intensissimo traffico raffinerie petrolifere.

CATANZARO 7

Un nuovo rapimento in Calabria? Questa volta, a scomparsa misteriosa, è stato uno studente universitario, Giuseppe Galloro, di 22 anni, figlio di un industriale di Vibo Valentia. Il giovane Giuseppe Galloro è scomparso mentre a bordo della sua Fiat 500 tornava a casa a San Nicola di Crissa. La piccola utilitaria di color chiaro è stata ritrovata questa mattina abbandonata al bivio di Maierato. Come si vede si tratta di una tecnica precisa per questo il giudice istruttore e gli stessi familiari dello studente sono convinti che si tratti di un rapimento a scopo di estorsione.

Caramitri e agenti di pubblica sicurezza con l'aiuto di reparti cinofili e di elicotteri hanno iniziato questa notte una vasta battuta nelle campagne del vibonese alla ricerca di qualche traccia dei rapitori e della loro giovane preda. Fino a questo momento la battuta non ha dato alcun esito.

Giuseppe Galloro è il quarto di otto fratelli. L'altra mattina era uscito presto dalla sua abitazione e si era recato nella azienda autosportiva che il padre Nicola gestisce a Vibo Valentia. Qui come faceva di solito durante le vacanze egli aveva aiutato il padre nel lavoro. Secondo quanto l'industriale Nicola Galloro ha dichiarato al capitano dei carabinieri Galata il quale ha assunto la direzione delle ricerche il giovane al momento del rapimento aveva in tasca un bloccetto di assegni di conto corrente e molto denaro liquido.

Giuseppe Galloro (che era iscritto alla facoltà di lettere e filosofia) quando non collaborava col padre si recava alla Università a Messina. Una prova ulteriore che coinvolgerebbe la tesi del rapimento sarebbe stata fornita dai cani poliziotti essi avrebbero infatti seguito per alcuni metri una traccia della Fiat 500 al bivio Seconda di Crissa. Gli inquirenti stanno verificando il giovane sarebbe stato costretto a fermare la sua vettura e quindi costretto con la forza a salire sull'automobile del rapitore. Le indagini si stanno sviluppando in tal senso e si sono estese anche all'abitato di Vibo Valentia nell'ipotesi che il rapitore (anzi, qualora accertato i rapitori) abbia nascosto il giovane in un'abitazione della cittadina.

L'impressione suscitata tra la popolazione da questo ennesimo sequestro di persona (se di questo caso si tratta) è enorme. Non sono infatti ancora scesi in Calabria gli elicotteri della pubblica sicurezza che ha portato l'altro all'arresto di 13 presunti nuovi ultimi atti — avevano detto poliziotti e magistrati di quella e giunta alle «casse» iniziali col fatto è stato limitati sull'Aspromonte dello scorso anno. Si era anche detto che la lunga serie di arresti aveva spezzato la catena dell'organizzazione criminosa, a cui la erano capo sequestri di persona delittuosi. L'ufficio di droga e con l'abbando. A questo punto, e che la serie non sia esatta. Ancora una volta si dimostra che in Calabria il crimine non si ferma (calabrese o siciliano) che non si debba soltanto con misure di polizia. Occorre così non più a fondo. Un più in alto.

Dilemma: un uomo coi pattini è un pedone o un veicolo?

LIVERPOOL, 7. Un pedone con i pattini a rotelle non è più un pedone ma un veicolo che deve rispettare in ogni circostanza il codice della strada in particolare norme che regolano la circolazione di un veicolo quando questa prevede che un autocarro da cinque tonnellate.

Quanto ha stabilito un magistrato di Kirby, un piccolo centro vicino Liverpool, il quale ha probabilmente creato un precedente che sarà storia negli annali della giurisprudenza britannica.

Il caso è nato quando, giovedì, una ragazzina con i pattini a rotelle ha attraversato la strada sullo striscio, dove un autocarro l'ha investita. Il conducente del camion ha detto di non essere colpevole affermando che, in base al codice della strada, la ragazzina non poteva essere considerata come un pedone. Il giudice gli ha dato ragione.

Appurato (finalmente) il verso esatto dell'alce

JUNEAU (Alaska), 7. Il verso dell'alce è «Err-aaaah» anche se finora si era sempre pensato che andasse emesso un «Err-oh-rrr».

È quanto è emerso da uno studio condotto da uno studioso dell'Università di California presso il Centro di ricerche sul «Comportamento del cerviello dell'alce» e rapporti cerviello nell'alce».

È il titolo dell'opera, uscita dopo mesi di studi e osservazioni. Lo studio afferma che, quando è turbato il piccolo alce dice «Err-aaa-aaaah», oppure «Aaa-aaa-aaaah», viene chiarito che la componente «A» del verso del giovane alce è tanto maggiore quanto più l'animale si sente spaventato. Con un sentimento di frustrazione, lo studio ammette tuttavia che nonostante mesi di attente osservazioni non si è riusciti a capire perché le alce dicano ogni tanto anche «Err-oh-rrr».

g. f. p.